



# Fa acqua da tutte le parti

Rosario Lembo

*Il rilancio del dibattito intorno alla cooperazione internazionale per l'acqua non sembra aver riscontrato un particolare interesse. E non ha nemmeno rilanciato un piano di nuovi impegni e di mobilitazione di risorse finanziarie, da parte della comunità internazionale.*

**L**a giornata Mondiale dell'acqua che si è celebrata il 22 marzo, ed ha affrontato il tema della Cooperazione per l'acqua, ha dato il via all'Anno Internazionale per la cooperazione idrica, che è stato proclamato dalle Nazioni Unite nel febbraio del 2011.

L'obiettivo dell'Anno della Cooperazione era di rilanciare la mobilitazione a sostegno del garantire l'accesso all'acqua per tutti. A giudicare dallo spazio dedicato dai media e dallo scarso livello di proposte lanciato dalle stesse Agenzie delle Nazioni Unite, il rilancio del dibattito intorno alla cooperazione internazionale per l'acqua non sembra aver riscontrato un particolare interesse. E non ha nemmeno rilanciato un piano di nuovi impegni e di mobilitazione di risorse finanziarie, da parte della comunità internazionale e nella stessa Europa, per ridurre il numero delle persone che non hanno accesso all'acqua.

Eppure mai come nel corso di questi due decenni del XXI secolo, il tema dell'acqua e la gestione delle risorse idriche stanno assumendo livelli di "criticità" così eclatanti, che rischiano di mettere in serio pericolo non soltanto i rapporti di pacifica convivenza fra le comunità sui territori, a livello di pacifica cogestione delle risorse e di bacini transfrontalieri, ma soprattutto il rapporto stesso tra l'uomo e l'ambiente.

## IL FALLIMENTO DELLE POLITICHE DI COOPERAZIONE IDRICA

L'acqua dolce, di buona qualità, sta diventando una risorsa sempre più rara. Quasi tutti i più recenti rap-

porti internazionali denunciano "la crisi mondiale dell'acqua", che è determinata sia dal divario crescente fra domanda e offerta di acqua, sia soprattutto dal depauperamento dei grandi bacini idrografici transnazionali e delle acque di superficie. I fattori maggiormente responsabili di questo divario risiedono nella crescita della popolazione mondiale e nell'aumento dei consumi, cui si associano la crescita dei livelli d'inquinamento. Ma sono soprattutto i cambiamenti climatici che stanno determinando effetti catastrofici sul piano idrologico e quindi sulle riserve d'acqua.

Si stima che nel 2025, circa 1,8 miliardi di persone vivranno in paesi o regioni con scarsità idrica, e 2/3 della popolazione mondiale potrà trovarsi in situazione di stress idrico, cioè di avere a disposizione una quantità di acqua inferiore a quella necessaria per gli usi indispensabili. A questo livello mondiale di criticità rispetto alla disponibilità, si deve associare quello legato al fallimento delle politiche di cooperazione idrica per il raggiungimento dell'obiettivo di dimezzare la percentuale delle persone che non hanno accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici di base. Più di 1/6 della popolazione mondiale, cioè una cifra compresa tra 800 milioni e un miliardo di persone, non ha ancora accesso all'acqua potabile, mentre sono circa 3 miliardi coloro che non hanno accesso ai servizi igienico sanitari.

L'esigenza di richiamare l'attenzione della Comunità internazionale intorno al ruolo della cooperazione idrica dimostra il palese fallimento delle due opzioni adottate dalle Nazioni Unite, a partire dalla Conferenza di Johan-

nesburg del 2002. La prima opzione è stata quella di considerare l'acqua una merce, una risorsa da sfruttare e cui dare un valore economico monetario, approccio che si è consolidato nel corso dei Forum Mondiali dell'acqua, organizzate dal Consiglio Mondiale dell'acqua, introducendo di fatto la monetizzazione dell'acqua e di tutte le risorse idriche. In parallelo, la seconda opzione è stata degli strumenti e dei programmi di cooperazione allo sviluppo, sostenuti dalle stesse Agenzie delle Nazioni Unite, per garantire il raggiungimento degli obiettivi del Millennio, fondati sul modello del partenariato pubblico-privato e il coinvolgimento delle imprese per garantire l'accesso all'acqua nelle aree più povere.

Nonostante il fallimento di entrambi questi due approcci di cooperazione idrica queste proposte sono state rilanciate dopo Rio+20, e sembrano essere ancor oggi le sole proposte suggerite come soluzioni per l'Anno internazionale della Cooperazione idrica.

## UN'OPERAZIONE DI FACCIATA

Il percorso che ha portato alla proclamazione dell'Anno Internazionale della cooperazione, associato alla debolezza delle iniziative messe in campo dalle principali Agenzie, lasciano presagire che l'Anno della cooperazione idrica si trasformi in un'operazione di facciata che non consentirà di apportare soluzioni innovative.

Le soluzioni per contrastare la rottura del rapporto tra l'uomo e la natura non possono puntare a soddisfare la crescente domanda di acqua e la rarefazione delle risorse idriche con un



approccio ambientale a sostegno dello sviluppo sostenibile, e uno tecnologico di mercato. Non si può pensare che sia possibile sostituire il ciclo naturale dell'acqua, gestito dalla natura, con un ciclo tecnologico gestito dall'uomo e rafforzando il valore economico, cioè monetario, da far pagare per ogni fase del ciclo dell'acqua, sostenendo che in tal modo sarà possibile ridurre i consumi.

I limiti di quest'approccio sono stati oggetto del Dossier "Quale cooperazione per il diritto all'acqua" prodotto dal CICMA in occasione della Giornata mondiale sull'acqua disponibile sul sito:

→ <http://contrattoacqua.it>

cliccando in home page la Giornata mondiale dell'acqua 2013.

### LE SFIDE FUTURE

Il Contratto Mondiale sull'Acqua (CICMA) ritiene che le principali sfide cui comunità internazionale deve sapere dare risposte sono due: la sfida sociale dell'accesso all'acqua e quella ambientale della sua salvaguardia. La prima sfida è quella di dare concretizzazione, a distanza di tre anni, al riconoscimento del diritto all'acqua, sancito dall'Assemblea dell'Onu. In assenza d'iniziativa da parte degli Stati membri è quanto mai urgente e necessario che le Nazioni Unite esercitino una forte azione sugli Stati perché questa risoluzione sia resa concreta nei singoli paesi attraverso leggi. In parallelo è urgente identificare, a livello internazionale, il quantitativo minimo vitale di acqua di buona qualità e di accesso ai servizi igienico sanitari, a rendere concreto il diritto all'acqua, in modo che i singoli Stati abbiano dei parametri di riferimento. Adesso la maggioranza degli Stati ha ignorato e continua a ignorare questa risoluzione e le Nazioni Unite non denunciano quest'omissione.

Il modello di cooperazione finalizzato a garantire l'accesso all'acqua attraverso la delega da parte degli Stati alle imprese private di gestire il servizio idrico, cioè gli acquedotti pubblici, associato e vincolato al pagamento di un corrispettivo che deve coprire tutti i costi, ha dimostrato di essere fallimentare e di non essere in grado di garantire l'accesso all'acqua per tutti.

La seconda sfida è quella del riconoscimento del diritto all'acqua della natura, cioè l'adozione di politiche volte alla salvaguardia della risorsa. Prevala un modello di depredazione delle risorse naturali, praticato per ga-




## 22 MARZO 2013

# GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA

ANNO INTERNAZIONALE DELLA COOPERAZIONE PER L'ACQUA

### Quale cooperazione per l'acqua come diritto umano e bene comune?



Dossier di approfondimento a cura di  
Comitato italiano Contratto Mondiale sull'acqua-Onlus  
[www.contrattoacqua.it](http://www.contrattoacqua.it)

FOTO DELLA COPERTINA DEL DOSSIER PRODOTTO DAL CICMA.

rantire l'attuale modello di sviluppo, soprattutto c'è un uso prevalente delle risorse idriche per utilizzo agricolo ed energetico. Occorre prendere atto che esiste un diritto della natura, dalla terra all'acqua, e che è necessario salvaguardare e proteggere l'acqua in quanto bene comune, risorsa indispensabile per la sopravvivenza del genere umano e di ogni essere vivente del Pianeta. Non è possibile accettare passivamente che la tecnologia si sostituisca alla natura: non si può sovrapporre un ciclo tecnologico sostenuto attraverso processi di monetizzazione e finanziarizzazione delle risorse idriche.

Queste preoccupazioni hanno portato il Contratto Mondiale sull'Acqua all'elaborazione di un Manifesto dell'Acqua e degli altri beni comuni ([www.contrattoacqua.it](http://www.contrattoacqua.it)), lanciato nel gennaio del 2013, che identifica

le nuove sfide alle quali i cittadini e i Movimenti dovranno essere capaci di dare delle risposte a partire dall'Anno Internazionale della cooperazione idrica.

Queste sfide possono essere così sintetizzate: rendere concreto il diritto all'acqua per tutti prima del 2030; contrastare la rarefazione dell'acqua, introducendo pratiche per salvaguardarla come patrimonio dell'umanità; contrastare la "governance del mercato e della finanza mondiale sull'acqua" promuovendo la costituzione di un'Autorità Mondiale dell'Acqua con funzioni d'indirizzo e poteri di sanzione.

L'augurio è che queste sfide siano accolte e fatte proprie, nei prossimi mesi, almeno da parte dei Movimenti e delle Reti.

\* *Rosario Lembo e Presidente CICMA. ([segreteria@contrattoacqua.it](mailto:segreteria@contrattoacqua.it))*